

Adriatic Euroregion - Welfare Commission

Workshop 1

Development and social inclusion: promotion of European welfare -

Moderatrice: Rossella Ibba (Social Policies Unit, Forlì Municipality) - 13 Maggio 2010

Apri il workshop la moderatrice dott.ssa ROSSELLA IBBA (RI)- dirigente Politiche di Welfare del comune di Forlì- (di seguito denominata "La moderatrice")

La moderatrice suggerisce di iniziare i lavori con uno scambio di esperienze tra i presenti, sottolineando che le esperienze presentate possono consentire di definire delle azioni e i contenuti di interesse comune.

La moderatrice fa presente che il tema del welfare state è un punto di partenza comune a tutti richiamando le tematiche espresse nella scheda di presentazione del workshop "L'effetto della crisi globale sul sistema economico e sui sistemi di protezione sociale può rappresentare l'occasione per (ri)pensare un rapporto virtuoso tra sviluppo economico e sistema di welfare, rovesciando un paradigma consolidato: da un welfare in larga parte compensativo degli squilibri prodotti dallo sviluppo stesso, ad un welfare motore di sviluppo, capace di interrogare e richiedere allo sviluppo economico stesso fattori di riequilibrio della crescita meramente quantitativa"

Inoltre la moderatrice sottolinea come il welfare debba essere considerato anche come uno scambio di beni relazionali, infatti, aggiunge che lo sviluppo economico e sociale dipende dalla capacità delle persone e delle imprese di utilizzare le risorse secondo il principio della sostenibilità, quindi sottolinea l'importanza di analizzare le risorse del sistema per stilare un profilo di comunità.

Inoltre, si auspica un intervento per definire un approccio condiviso.

SANTARELLI (Responsabile FSE Regione Marche) sottolinea l'importanza di definire la differenza tra la logica di cooperazione e la logica di competizione.

Inoltre aggiunge che è necessario rivedere il rapporto tra pubblico e privato, con una particolare attenzione verso i temi dell'inclusione sociale e della partecipazione delle categorie svantaggiate attivamente al mondo del lavoro. Secondo S. questo richiederebbe la definizione di nuovi strumenti e in parte aggiunge nella regione Marche si sta lavorando in questa direzione.

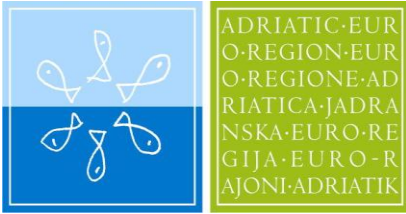
ROBERTA DALL'OLIO (Responsabile Politiche Internazionali, Ewert) sottolinea l'importanza dell'economia sociale per lo sviluppo locale e regionale.

Aggiunge inoltre che è importante la valorizzazione dell'individuo e la funzione svolta dal terzo settore.

La moderatrice a seguito di interventi dei presenti propone alcune riflessioni sul rapporto tra pubblico e privato. RI informa che la gestione dei servizi sociali in Italia è saturata, perché viene richiesto una maggiore erogazione degli stessi a parità di risorse. Questa situazione, aggiunge, è più pesante nel settore del privato sociale.

LUCA VALLI - CISE (Centro per l'innovazione e lo sviluppo economico, Azienda speciale della CdC di Forlì-Cesena)

LC sottolinea l'importanza della responsabilità sociale nel mercato globale, dove alle imprese è richiesto di affrontare complessità sempre maggiori e anche produzioni sempre più elevate.



LC fa presente come il suo ente abbia negli ultimi anni messo a punto un sistema di marchi etici le piccole e microimprese, infatti, aggiunge che era evidente l'esigenza di un nuovo approccio per il ricorso a sistemi di garanzia.

Questo marchio, secondo LC, è stato appositamente creato per dimostrare e comunicare l'impegno delle aziende in modo non auto-referenziato.

A questo punto la moderatrice chiarisce ulteriormente alcuni punti emersi durante la discussione. In particolare definisce come la sostenibilità sia composta da tre elementi, quali: (i) componente economica, (ii) Componente ambientale, (iii) equità d'accesso ai servizi e lavoro.

Inoltre, aggiunge che chi lavora nell'ambito dei servizi sociali ha l'obbligo di domandarsi se si sta lavorando in maniera adeguata e sostenibile. In particolare sottolinea l'importanza della tematica della vulnerabilità sociale nei territori e la povertà legata ai cicli di vita.

GYORGYOS LYCHNOS (Consulente Progetti Europei e turismo - Prefettura di thesprotia) sottolinea l'importanza del rapporto tra libero mercato e welfare e di come questo rapporto debba essere gestito in maniera fruttuosa.

CLAUDIA CASTELLUCCI (Responsabile Progetti Internazionali e Innovazione Sociale - Comune di Forlì)

Interviene sui temi della governance e sottolinea come le risorse destinate alle politiche di welfare sono sature di richieste che provengono da un numero sempre maggiore di fasce fragili della popolazione . CL fa presente come il tema della sostenibilità economica e dello sviluppo economico siano i temi cruciali per tutta l'area adriatica.

BORAS SRECKO (Herzegovina-neretva canton government ministry of health labour and welfare - Mostar) fa presente l'importanza, anche in questa sede di fissare dei modelli di benchmarking nell'ambito sociale, che possono essere utile nella definizione di proposte concrete.

RAPPRESNETANTE ALBANIA in linea con l'intervento del rappresentante bosniaco fa presente come proprio il programma IPA sia utile in tal senso.

BERTOZZI LORETTA (Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali) sottolinea come sia necessario porre l'individuo al centro della programmazione ed evitare la pianificazione di interventi separati e puntuali, ma indirizzare l'azione verso una programmazione integrata e non più solo settoriale. A questo proposito prende come esempio di pianificazione integrata i piani sociali di zona, i quali coniugano la programmazione multisettoriale con un buon sviluppo locale.

DANIELE ALNI (Presidente Ervet) concentra il suo intervento sul welfare come motore di sviluppo, infatti, sottolinea a questo proposito che il welfare come era percepito in e pensato in passato al livello europeo non è più sostenibile. Soprattutto alla luce di questa crisi, aggiunge che è necessario rivedere le politiche di welfare in un'ottica di sostenibilità economica.

FRANCESCA RAGAZZINI (Servizio Programmazione e Sviluppo del sistema dei Servizi Sociali) sottolinea l'importanza sia in questa sede che come abitudine futura quella di scambiarsi buone pratiche per crescere insieme.

KRISTINA TANGER (Rappresentante Euroregione - Pola) fa presente che questa è la prima volta che si discutono, nella sede dell'euroregione, queste tematiche. Inoltre, sottolinea come le tematiche emerse da questo confronto siano una buona base per la programmazione futura.



La Moderatrice ringrazia la partecipazione dei rappresentanti dei tutti i paesi e si impegna nella seduta plenaria di domani a esporre sinteticamente quanto emerso nel workshop .

Workshop 2 **Empowerment and Capability People -** **Moderatore: Giuseppe Silvestris - 13 Maggio 2010**

Giuseppe Silvestris, in qualità di moderatore di questa sezione, apre la riunione, sottolineando alcune tematiche emerse nel corso della sezione plenaria:

- Estrema complessità del sistema di welfare europeo
- La necessità di passare dalla definizione di progetti alla definizione di strategie

La rappresentante del Servizio delle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna- **Cinzia Ioppi** - fa presente al tavolo che questa commissione è stata voluta e sostenuta dalla Regione Emilia Romagna, in quanto la regione sostiene che tali politiche debbano essere alla base dello sviluppo economico dell'area. Spiega che l'intento della Regione è quello di contribuire attraverso questa commissione alla delineazione di strategie comuni di welfare nell'area.

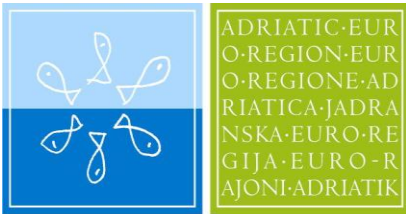
L'assessore alle relazioni internazionali del Comune di Forlì **Patrick Leech** afferma che i Balcani Occidentali rappresentano un area d'interesse per il comune, vista anche l'esperienza di collaborazione maturata negli anni. Informa i partecipanti che il comune sta attualmente lavorando sulla stesura di un Accordo di Programma Quadro per i Balcani, attraverso anche un processo di coordinamento e condivisione con gli altri enti locali, cercando di definire all'interno di questo documento i ruoli di quest'ultimi sulla base dell'esperienza maturata negli anni in quest'area. Afferma che il Comune sta cercando di ampliare il concetto di welfare, tenendo conto che attualmente nella provincia di Forlì il 10 % della popolazione residente è di provenienza non comunitaria, che ovviamente comporta anche implicazioni a livello delle politiche di welfare.

La rappresentante del Ministero della Salute e della Protezione sociale del Cantone di Erzegovina - **Dijana Koprivica**, fa presente che le strategie del suo Cantone sono più incentrate sulle politiche di welfare e non su quelle di "workfare". Concorda pienamente su quest'ultimo modello, e sull'azione per l'inclusione sociale, la coesione, ma afferma che fin'ora è stata fatta poco in materia.

Giuseppe Silvestris, in qualità di moderatore cerca di orientare la discussione sui seguenti aspetti:

- Quali modelli utilizzare? e Come improntare una strategia? tenendo conto che "Empowerment" da un lato aiuta a raggiungere un obiettivo, ma dall'altra parte diventa interfaccia di un modello.

Il rappresentante di AICON - Centro Studi dell'Università di Bologna - **Paolo Venturi** - informa i partecipanti sullo studio che il suo ente sta predisponendo sul capitale sociale. Un altro aspetto da tenere in considerazione, afferma, è anche come il terzo settore promuove e produce l'inclusione sociale. Quest'ultimo aspetto, informa, è stato trattato ed approfondito anche nell'ambito di un progetto denominato "CIRCLE" candidato nell'ambito del programma IPA Adriatico. Infine, fa presente che alla visione attuale è che la dimensione economica è slegata dalla dimensione sociale.



Ed è per questo motivo che è necessario cominciare a ragionare sul “empowerment” come uno strumento per produrre un modello di sviluppo diverso.

Giuseppe Silvestris, interviene cercando di sintetizzare e orientare il dibattito verso le seguenti questioni:

- Come orientare gli strumenti di formazione verso la coesione sociale?
- Come i nuovi strumenti tecnologici possono sostenere i servizi sociali?
- La necessità di creare un sistema di empowerment? Quali modelli utilizzare ?

La creazione di un sistema di empowerment, a sua avviso debba essere preceduto dalla creazione di un sistema di valori, di una cultura e visione. L’Empowerment delle persone per l’inserimento sociale, deve essere visto come uno strumento che porta all’emancipazione delle persone, la capacità di agire e di essere attivo.

La rappresentante del Servizio Formazione della Regione Emilia Romagna - **Agostina Rossi** - porta al tavolo l’esperienza della Regione Emilia Romagna nell’ambito dei 2 progetti di formazione. Informa che il primo progetto denominato “*Pane e Internet*” aveva l’obiettivo di diminuire il divario di conoscenza digitale dei cittadini, specialmente per le categorie di persone che non sanno ancora utilizzare l’internet, come ad esempio le casalinghe, gli immigrati, e che risiedono non nei comuni capoluogo delle province. Fa presente che i risultati ottenuti tramite questo progetto sono stati molto positivi e che la Regione sta pensando di allargarlo con il coinvolgimento del terzo settore, dei sindacati ecc. Attualmente, afferma, si sta concludendo la stipula del protocollo d’intesa con alcune associazioni, e tra breve l’accordo dovrebbe essere firmato anche dal Presidente della Regione. Il secondo progetto denominato “*Nonni e Internet*”, afferma ha seguito un modello europeo consolidato, cioè di formare la terza generazione (i nonni), attraverso le nuove generazioni (i nipotini). Questo progetto sostiene è importante, in quanto al giorno d’oggi essere esclusi dall’utilizzo di internet, vuol dire essere esclusi anche dal mondo sociale.

Il dirigente del Servizio Formazione della Regione Molise - **Vincenzo Rossi** - porta al tavolo l’esperienza della Regione Molise nel settore. Afferma che la Regione Molise ha cercato di utilizzare la crisi, come un fattore per dare una sterzata al sistema formativo regionale, cercando di fare incentrare il sistema formativo alle esigenze dei lavoratori. Si è cercato in questo modo, informa, di aiutare il cittadino non solo economicamente, ma formandolo per il futuro, utilizzando il programma “*Lifelong Learning*”. In questa ottica è stato costruito un progetto denominato “*Welfare to work*”, attraverso il quale si è cercato di dialogare con le imprese per capire di che tipo di formazione hanno bisogno i lavoratori al momento che si ritrovano disoccupati. Questo progetto ha cercato di costruire modelli di intervento che partono dalle esigenze delle persone, cioè a offrire una formazione che segue logiche precise. Afferma che a suo avviso è importante differenziare gli enti di formazione per tematiche o settore, invece di avere enti che forniscono servizi a 360° e che non si distinguono tra loro.

La rappresentante del Cantone di Hercegovina - **Dijana Koprivica** - fa presente che il suo cantone è stato tra i più colpiti durante la guerra in Bosnia Erzegovina. Afferma che il sistema di protezione sociale è inadeguato e che il livello di sostegno finanziario dello Stato è molto basso. L’assistenza sociale accordata dallo stato ammonta a circa 15 Euro al mese ed è rivolta principalmente agli anziani, i reduci di guerra e le famiglie delle vittime di guerra. Informa i partecipanti sul progetto presentato nell’ambito del programma IPA Adriatico, che riguarda la riabilitazione di un centro



per le persone disabili e che prevede anche l'organizzazione di 3 workshop per la formazione dei muratori, gli artigiani che lavorano con l'argilla, i coltivatori di serra e cibi organici. Afferma che spera vivamente che questa commissione attraverso l'esperienza dei partecipanti, possa aiutare vivamente il suo paese.

La rappresentante della Regione Emilia Romagna, Servizio Politiche Sociali - **Serenella Sandri** - porta al tavolo l'esperienza regionale nell'ambito di progetti vari a sostegno di soggetti a rischio d'esclusione. Afferma che queste persone rischiano di rimanere fuori dal mercato di lavoro, in quanto il mercato ha richieste superiori. Sostiene che è importante trovare soluzioni a varie problematiche, programmando interventi flessibili e non autoreferenziali. In questo senso, uno strumento importante sono i piani distrettuali, attraverso i quali si cerca di lavorare sul target group e sul territorio in modo sinergico cercando di utilizzare al meglio le risorse disponibili. L'impiego dell'economia sociale è molto sviluppata nella Regione Emilia Romagna. L'economia sociale diventa un fattore importante per quei soggetti che non possono accedere al mercato di lavoro. Porta al tavolo l'esperienza della regione in un progetto sviluppato all'interno degli istituti di pena, attraverso il quale si è cercato di utilizzare i carcerati nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Nell'ambito di questo progetto è stato creato un'impresa sociale all'interno degli istituti di pena, e gli carcerati sono stati sostenuti da un'offerta formativa adeguata.

Il rappresentante di AICON - Centro Studi dell'Università di Bologna - **Paolo Venturi** - afferma che è importante includere nel processo anche la società civile. Lui sostiene che il deficit principale di cui soffre attualmente la nostra società, è quello relazionale e non economico. In quest'ottica aggiunge che non è importante fornire un servizio alle persone, ma anche come questo avviene.

Conclusioni:

Giuseppe Silvestris, in qualità di moderatore di questa sezione, delinea le principali risultanze emerse dalla discussione.

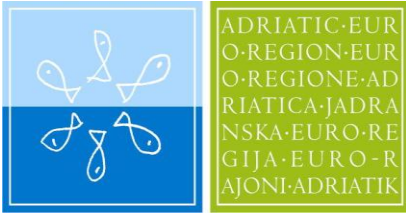
Nel corso della riunione sono emerse le problematiche, di seguito riportate:

- Aumento della complessità politica dovuta anche alla recente crisi ed all'attuale stato dell'economia europea,
- emergenza di nuovi bisogni e di nuove fasce di utenza
- ricerca di un modello condiviso di welfare che sia il superamento della divisione tra efficienza del mercato e stato solidaristico e che ponga come elemento caratterizzante la inclusione della società civile nei processi di creazione delle risposte,
- centralità della persona.

Da tali considerazioni emerge una domanda:

A fronte dei differenti percorsi istituzionali delle regioni appartenenti alla Macro regione adriatica, degli specifici bisogni e prospettive di sviluppo, come definire un approccio condiviso di empowerment e sviluppo di capacità che in primo luogo sappia utilizzare quanto è già presente e comune?

Su questa base il gruppo concorda sull'identificazione dei seguenti livelli di intervento.



1° livello: la condivisione di una cultura di welfare

Focus: valori condivisi ,visione (anche della formazione), linguaggi comuni,strategie

A chi si riferisce: alle istituzioni,ai soggetti della società civile

Cosa produce: modelli di governance, saperi e culture distintive degli attori, ovvero il capitale sociale del territorio.

2° livello : una strategia per lo sviluppo dei saperi

Focus: dove sono le fonti e i giacimenti del sapere(conoscenze, pratiche, competenze)

I passaggi:

- identificazione e valorizzazione dei saperi già presenti a livello locale e regionale
- formalizzazione dei saperi e replicabilità a livello locale
- sviluppo di strategie di apprendimento collettivo attraverso:
 - non solo trasferimento di buone pratiche ma **DEFINIZIONE DI PRATICHE COMUNI**
 - costruzione di reti locali e interregionali

3° Livello: la definizione delle differenti filiere di intervento

Focus: centrato sulle persone (people centred)

Approccio agli interventi: favorire il passaggio da semplici beneficiari a partecipazione attiva nella creazione dei processi di sviluppo

Componenti strategiche degli interventi:

Non solo competenze tecniche ma:

- sviluppo di maggior consapevolezza sul ruolo di decisori sociali;
- sviluppo di bene relazionale;
- aumento della responsabilità individuale e collettiva(anche riferita alle imprese);
- reciprocità nei processi di integrazione tra gli attori

Finanziamenti e risorse: definizione condivisa di progetti strategici che vedano come focus lo sviluppo dei saperi,coinvolgimento attivo delle strutture tecniche sia istituzionali che del sociale: università, formazione,ricerca

Prerequisito fondamentale "La Leadership" che deve esprimere un forte impegno politico su:

- **Linee di sviluppo e cambiamento desiderato in riferimento a bisogni e gerarchie di obiettivi**
- **Azione di lobby comune su U.E**
- **Progettazione condivisa degli interventi**



Workshop 3 Group Urban quality and welfare Community - Coordinatore : Arch. Claudia Mazzoli - 13 maggio 2010

Partecipanti: Ministero dell'integrazione albanese, ACER Forlì (dott. Capitani) AICON (dott. Marzocchi), Regione Emilia-Romagna (dott.ssa Leoni, Arch. Zanirato).

Dopo una breve presentazione dei partecipanti il workshop è stato orientato al fine di far esprimere a tutti le problematiche e le necessità da affrontare in tema di qualità urbana e di welfare.

Per dare un riferimento da cui partire ai partecipanti è stato introdotto il concetto di *"benessere e qualità di vita degli individui"* mediante il richiamo della *"Carta di OTTAWA per la promozione della salute - 21/11/1986"* (si veda in allegato un estratto a titolo informativo).

In particolare sono stati introdotti i requisiti quali condizioni e risorse fondamentali per la salute , ovvero:

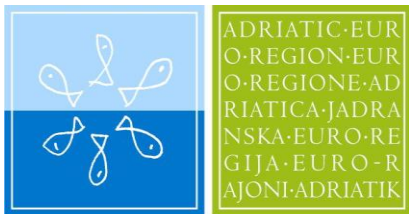
- la pace,
- l'abitazione,
- l'istruzione,
- il cibo,
- un reddito,
- un'economia stabile,
- le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità.

Il richiamo è ritenuto necessario in quanto la salute in positivo non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma va oltre agli stili di vita e punta al benessere dell'individuo o di un gruppo che deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

A seguire l'introduzione ogni partecipante ha fornito una breve presentazione di se stesso, del loro punto di vista sull'argomento, dello stato dell'arte o situazione del paese rappresentato. La discussione è stata indirizzata a un livello più tecnico ed è stato di enorme utilità per trovare elementi in comune sui quali affrontare una discussione costruttiva per intraprendere un percorso di strategia e di progettazione.

Premesso che la pace è condizione fondamentale per ogni politica, i principali *"bisogni"* e/o *"problemi"* emersi, sono stati raggruppati in temi che a loro volta individuano azioni comuni e trasversali, trattate anche negli altri workshop 1 e 2, come ad esempio:

- condividere un linguaggio comune in ambito di welfare,
- avere una cultura condivisa,
- costruire una pianificazione integrata ed una formazione ed informazione organizzata,
- creare un sistema informatico unico capace di alimentarsi ed un osservatorio riguardano:



Si elencano a seguire i temi rispetto a cui sono state ordinati i principali bisogni e problemi riscontrati:

1) ambito **territoriale**

- Necessità di aggiornare gli strumenti di pianificazione in relazione al contesto e alla realtà;
- Necessità di un Master Plan nazionale;
- Piani regolatori più aggiornati e completi;
- Mancanze di aree per realizzare edifici rispetto ai bisogni in relazione alla importante necessità di non consumare ulteriore suolo;
- Tenere conto, nella progettazione, alle dimensioni territoriale dei paesi coinvolti;
- Possibilità di collegamenti casa-lavoro comodi, frequenti;
- Pianificare con attenzione al territorio, alle risorse, agli eco-sistemi. Ricordarsi che gli individui hanno bisogno di cibo per vivere quindi i costi del cibo devono essere sostenibili;

2) ambito territoriale **edilizio**

- Sicurezza edilizia (diffusione e applicazione di buone regole tecniche nelle costruzioni);
- Cultura e formazione dei soggetti che si occupano del processo di progettazione;
- Superamento delle barriere architettoniche sia nel pubblico che nel privato e rivolte a tutti i soggetti (quindi anche anziani, bambini, conducenti carrozzine, portatori di handicap anche temporanei);
- Necessità di mettere in pratica la pianificazione;
- Necessità di esperti in servizi sociali da affiancare agli esperti tecnici;
- Perequazione urbanistica come buona prassi per “svincolare” dall'interesse privato verso l'interesse pubblico;
- Agenzie per l'abitare sociale devono tenere presente di tutte le esigenze necessarie nel processo di progettazione (sicurezza, benessere, risparmio energetico, fruibilità, ecc.);

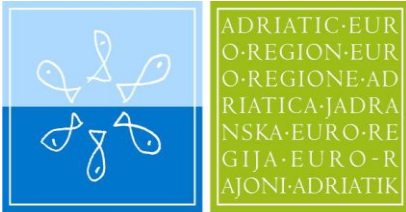
3) ambito **formativo e informatico**

- Necessità di tecnici e collaboratori che possano trasferire le esperienze e professionalità nei paesi che ne hanno bisogno;
- Mancanza nella pianificazione di competenze, professionalità e finanziamenti;
- Sapere analizzare i dati (mancanza di dati, necessità di un osservatorio e trasferimento esperienza di come deve funzionare un osservatorio sui bisogni delle politiche abitative);
- Necessità di strumenti per verificare i bisogni della popolazione (Osservatorio);

4) ambito **giuridico-amministrativo**

- La normativa c'è ma non viene applicata;
- Partecipazione come strumento fondamentale per coinvolgere le persone nelle scelte e politiche;
- Necessità di un lessico comune (stesso linguaggio);
- Necessità di attivare procedure di controllo (no “buona fede”) per garantire quello che viene realizzato;
- Buona esperienza contratti di quartiere – “Best practies” da condividere;
- Difficoltà di programmare le “regole” sul territorio (pianificazione urbanistica) in relazione alle politiche sociali.

5) ambito **economico-sociale**



- Edilizia residenziale pubblica dipende ed è influenzata dal reddito delle persone. Necessità di politiche che considerino non solo i ceti a reddito basso ma anche a reddito medio/basso (fasce "grigie") perché per queste non ci sono "aiuti"?
- Spopolamento dei centri storici;
- Sparizione dei piccoli negozi/servizi artigianali di vicinato;
- Grande necessità di alloggi in affitto a canoni contenuti;
- Mancanza di finanziamenti (possibilità di reperire liquidità per eseguire nuovi interventi di edilizia residenziale pubblica, ad esempio mediante dismissione del patrimonio pubblico);
- Più "Social-housing" forte esigenza di edilizia pubblica per classi sociali più deboli;
- Premialità da diffondere per riqualificare territori e quindi non consumare territorio;
- Come utilizzare i tantissimi alloggi sfitti presenti sul territorio presenti sul mercato;
- Problema "CASA" non è marginale rispetto al "benessere dell'individuo";
- Creare condizioni favorevoli per lo sviluppo economico delle città corrisponde a garantire un reddito per chi ci vive e quindi servizi;
- Miglioramento della qualità di vita è anche studiare un sistema di mobilità della città che dia più spazio alle persone e non ai mezzi;
- Sicurezza delle città – possibilità di abitarle e fruire degli spazi pubblici in sicurezza

L'incontro si infine concluso evidenziando un concetto importante: **la persona deve essere al centro di tutte le politiche e il suo benessere nel rispetto dell'ambiente in cui vive deve essere il riferimento e l'obiettivo principale di tutte le politiche.**

ALLEGATO

Dalla Carta di Ottawa per la promozione della salute - 21 novembre 1986-

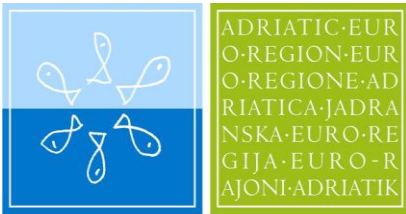
La promozione della salute è il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla. Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte. La salute è quindi vista come una risorsa per la vita quotidiana, non è l'obiettivo del vivere. **La salute è un concetto positivo che valorizza le risorse personali e sociali, come pure le capacità fisiche.** Quindi la promozione della salute non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma va al di là degli stili di vita e punta al benessere.

I prerequisiti per la salute

Le condizioni e le risorse fondamentali per la salute sono la pace, l'abitazione, l'istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità. Il miglioramento dei livelli di salute deve essere saldamente basato su questi prerequisiti fondamentali.

Sostenere la causa della salute

Una buona salute è una risorsa significativa per lo sviluppo sociale, economico e personale ed è una dimensione importante della qualità della vita. Fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici possono favorire la salute, ma possono anche danneggiarla. L'azione della promozione della salute punta a rendere favorevoli queste condizioni tramite il sostegno alla causa della salute.



Mettere in grado

La promozione della salute focalizza l'attenzione sul raggiungimento dell'equità in tema di salute. Per mettere in grado tutte le persone di raggiungere appieno il loro potenziale di salute, l'azione della promozione della salute punta a ridurre le differenze nello stato di salute attuale e ad assicurare pari opportunità e risorse. Tutto ciò comprende **solide basi su un ambiente favorevole**, sulla disponibilità di informazioni, su abilità personali e su opportunità che consentano di fare scelte sane. Le persone non possono raggiungere il loro pieno potenziale di salute se non sono capaci di controllare quei fattori che determinano la loro salute. Ciò va applicato in egual misura agli uomini e alle donne.

Mediare

I prerequisiti e le aspettative per la salute non possono essere garantiti solo dal settore sanitario. Quel che più conta è che **la promozione della salute richiede un'azione coordinata da parte di tutti i soggetti coinvolti: i governi, il settore sanitario e gli altri settori sociali ed economici, le organizzazioni non governative e di volontariato, le autorità locali, l'industria e i mezzi di comunicazione di massa**. Le persone di ogni ceto sociale sono coinvolte come individui, famiglie e comunità. Per la ricerca della salute, i gruppi professionali e sociali e il personale sanitario hanno l'importante responsabilità di mediare tra i diversi interessi presenti nella società.

Le strategie e i programmi di promozione della salute dovrebbero essere adattati ai bisogni locali e alle possibilità dei singoli paesi e regioni, in modo da tenere conto dei diversi sistemi sociali, culturali ed economici.

L'IMPEGNO PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

I partecipanti a questa Conferenza si impegnano:

1. a **intervenire nel campo della politica pubblica** per la salute e a sostenere un chiaro impegno politico a favore della salute e dell'equità in ogni settore;
2. a **contrastare le pressioni a favore dei prodotti dannosi**, dell'impoverimento delle risorse, degli ambienti e delle condizioni di vita malsane, di una nutrizione inadeguata; al contrario, si impegnano a focalizzare attenzione su questioni di salute pubblica quali l'inquinamento, i rischi occupazionali, la questione dell'abitazione e degli insediamenti;
3. a riconoscere che le persone costituiscono la maggior risorsa per la salute; si impegnano inoltre a supportarle e a metterle in grado di mantenere sane se stesse, i familiari e gli amici (con mezzi finanziari o con altri mezzi) e ad accettare che la comunità sia una voce fondamentale sui temi della salute, delle condizioni di vita e del benessere;
4. a riorientare i servizi sanitari e le relative risorse verso la promozione della salute e a condividere il potere con altri settori, altre discipline e, cosa più importante, con le persone stesse;
5. a **riconoscere che la salute e il suo mantenimento sono un importante investimento sociale e una sfida**; a occuparsi del problema ecologico globale rappresentato dai nostri modi di vita.

La Conferenza esorta le parti interessate a unirsi nel loro impegno per una forte alleanza pubblica per la salute.